

Convegno Universitas-University
Teatro comunale di Atri 10 febbraio 2018

Convegno Ad Alterum, ovvero della relazione
Università: il difficile equilibrio tra relazione e ruolo,
l'esperienza di una studentessa *cresciuta*



Raffaella Muraro
Università "G. D'Annunzio di Chieti - Pescara

Inizio con un GRAZIE. Considero un grande onore essere stata invitata a partecipare e a portare un piccolo contributo in questo incontro di Universitas-University. Ringrazio quindi il Presidente Prof. Daniele Bassi e il Comitato Direttivo dell'associazione e RINGRAZIO quanti hanno voluto essere presenti oggi così presto di sabato mattina....

E infine GRAZIE al gruppo di amici dell'Università di Chieti, che mi hanno ormai "insegnato" a temere le loro visite "in delegazione" perché foriere per me di nuove sfide..... ma anche grazie a loro continuo a rimanere "una studentessa".

Credo tutto sia nato qualche mese fa quando nel mio passeggiare notturno per le strade di Internet, mi è capitato di leggere un articolo di Umberto Casotto che, con lo storico Leo Mouli, racconta le Università del Medioevo in un articolo dal titolo emblematico "Libertà di sapere" pubblicato su Tracce nel 1991.

Libertà di Sapere. Le Università nel Medioevo

- ★ "rapporti tra maestro e discepolo personalizzati, umani... informali, quotidianità di vita": oggi **il campus?**;
 - ★ "pochi studenti": oggi **didattica a piccoli gruppi; tutoraggio**;
 - ★ "studenti provenienti da tutta Europa": oggi **internazionalizzazione**;
 - ★ "sussidi per studenti poveri": cioè **borse di studio**;
 - ★ "lingua latina come lingua comune", oggi **lingua inglese**.
- ★ **organizzazione didattica**: letture la mattina, approfondimenti nel pomeriggio e le "dispute" a cui tutti dovevano intervenire e chi non partecipava non poteva sostenere l'esame": oggi **frequenza obbligatoria**.
- ★ **Disputa finale** che durava 3-4 settimane: oggi **Lauree professionalizzanti**.
- ★ **Obbligatorio**, anche per i medici, frequentare lezioni di "cultura generale": lezioni di matematica, diritto, economia, canto, musica, filosofia, letteratura, tutto finalizzato ad una formazione **MORALE ED ETICA** a tutto tondo e
- per una visione globale dell'Uomo, nei suoi rapporti con gli altri uomini, con la città, con la società e con Dio....AD ALTERUM**

Da: Ubaldo Casotto Tracce 05/1991, pp41-43

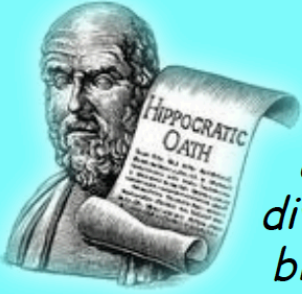
Quello che mi ha colpito leggendo questo articolo è stata la modernità delle Università Medievali:

- "rapporti tra maestro e discepolo personalizzati, umani e informali" quasi una quotidianità di vita: un campus?;
- "pochi studenti", quindi didattica a piccoli gruppi; tutoraggio stretto?;
- "studenti provenienti da tutta Europa" quindi internazionalizzazione;
- "sussidi per studenti poveri" cioè le borse di studio;
- "una lingua comune": il latino, come oggi l'inglese.

E ancora sull'organizzazione didattica:

- letture la mattina, approfondimenti nel pomeriggio e le "dispute" a cui tutti dovevano intervenire e chi non vi partecipava non poteva sostenere l'esame": quindi frequenza obbligatoria e didattica interattiva?;
- la disputa finale durava anche 3-4 settimane: Laurea professionalizzante?;
- lezioni di "cultura generale" obbligatorie, anche per i medici: lezioni di matematica, diritto, economia, canto, musica, filosofia, letteratura, tutto finalizzato ad una formazione **MORALE ED ETICA** a tutto tondo per una visione globale dell'Uomo, nei suoi rapporti con gli altri uomini, con la città, con la società e con Dio....AD ALTERUM?

In quest'ottica si comprende meglio la formulazione originale del **Giuramento di Ippocrate**, il primo testo deontologico della Storia della Medicina del medico greco Ippocrate risalente al 430 avanti Cristo.



Giuramento di Ippocrate

....." terrò chi mi ha insegnato quest'arte in conto di genitore e dividerò con lui i miei beni, e se avrà bisogno lo metterò a parte dei miei averi in cambio del debito contratto con lui e considererò i suoi figli come fratelli e insegnerò loro quest'arte se vorranno apprenderla, senza richiedere compensi né patti scritti"

Ippocrate di Coa, circa 430 a.C.

*....." Terrò chi mi ha insegnato quest'arte in conto di genitore e dividerò con lui i miei beni,
e se avrà bisogno lo metterò a parte dei miei averi in cambio del debito contratto con lui e considererò i suoi figli come fratelli e insegnerò loro quest'arte, se vorranno apprenderla, senza richiedere compensi né patti scritti".*

Oggi queste parole ci fanno sorridere, e farebbero paura agli studenti, e credo non avremmo più la necessità di avere il numero programmato nazionale per l'accesso ai Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia se fosse necessario mantenere queste promesse.

Ma a parte aver rinunciato ai diritti sui futuri patrimoni degli studenti, mi sembra che non abbiamo attivato grosse novità....

Come è l'Università oggi è a voi tutti noto:

L'Università ha subito recenti grandi mutamenti.

Da luogo indipendente di cultura, forse autoreferenziale, a luogo di condivisione di esperienze, con aspetti pratici (le aperture verso il territorio, verso le esperienze lavorative, i tirocini formativi professionalizzanti) e aspetti di "valutazione della didattica" come l'opinione degli studenti sui Corsi di Studio.

Un cammino che rende necessaria un'"**EDUCAZIONE**": sia degli studenti, per una loro valutazione **CONSAPEVOLE**, sia dei docenti che devono imparare ad usare, valorizzare le opinioni degli studenti per un costante miglioramento dell'apprendimento e quindi dell'efficacia della didattica stessa.

Siamo ancora lontani dal trarre benefici da queste innovazioni e forse è prematuro tirare dei bilanci.

L'Università vacilla sotto il peso di carichi burocratici pazzeschi, spesso inutili e talvolta ottusi, che distolgono i docenti dai loro **REALI** doveri, governati da una burocrazia ministeriale ed universitaria ipertrofica lontana dagli obiettivi culturali che istituzionalmente la caratterizzano.

Il tema di questo convegno "**Ad alterum**", bellissimo titolo, apparentemente intuitivo, per me ha acceso i riflettori sul rapporto docenti/studenti, sulla comunicazione, sull'educazione e ha innescato in me una sorta di "esame di coscienza": sul mio essere docente e, al contempo, continuare ad essere studente.

Quando si devono affrontare pubblicamente argomenti diversi da quelli usuali, è inevitabile ripensare alle proprie esperienze per "ripescare" **episodi chiave** da utilizzare come spunti.



- Quando non si impara più cadono le motivazioni
- La noia interferisce con il lavoro, con la famiglia, nei rapporti con gli altri, con il **benessere psico-fisico**
- La "vita" diventa noiosa

E' davvero necessario rimanere studenti a vita!!

Il mio capo americano di quando ho lavorato al National Cancer Institute del National Institutes of Health negli USA sosteneva la necessità di cambiare lavoro, mansioni, ruolo o sede ogni 4-5 anni. Perché all'inizio **si è entusiasti e si impara**, poi si applica quanto imparato, introducendo magari migliorie personali e poi.....subentra **la routine e la noia**.....

Questo ragionamento, frutto della realtà sociale americana dove cambiare lavoro è facile, profondamente diversa dall'immobilismo lavorativo italiano, tuttavia rende chiaro il concetto che **quando non si impara più cadono le motivazioni, la vita diventa noiosa**, la noia interferisce con il lavoro, con la famiglia e, globalmente, con il proprio **benessere psico-fisico**.

E' davvero necessario rimanere studenti a vita!!

Ho cercato nella vita i miei "**maestri**", ne ho trovati molti, alcuni che mi hanno insegnato come **vorrei essere** e molti che mi hanno insegnato come **NON vorrei essere**.

Oggi ritengo che i secondi, sicuramente più numerosi dei primi, siano altrettanto importanti.

Ad esempio, la mia vita da studentessa è iniziata a 5 anni come "auditrice" frequentando per un paio di mesi una I classe prima degli esami da "privatista". (Uso una terminologia d'epoca, non so se è ancora in vigore!)

Sentivo la "dolce" maestra colpevolizzare mia madre, in mia presenza (tanto secondo lei io non capivo!), dicendo che *"mi privava per tutta la vita di un anno di infanzia spensierata"*, la stessa dolce maestra che poi mi legava la mano per costringermi a scrivere con la destra..... anche se io scrivevo benissimo con la sinistra!

Ma si sa, la libertà ha le sue vie è io oggi scrivo con la destra, ma anche con la sinistra, e mangio, dipingo, ricamo **SOLO** con la sinistra, E guardo con una certa invidia coloro che oggi scrivono con la mano che vogliono!

Questa maestra non ha certo favorito la mia "simpatia" per i docenti, ma la vita ha le sue vie e oggi insegno Patologia Generale, e sono anche il Presidente del Consiglio del Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia dell'Università di Chieti-Pescara.

Insegno e, spero, almeno in alcuni casi di *"educare"*, ma soprattutto rappresento in qualche modo un "filtro" tra i docenti e gli studenti. Sono quindi molto sensibile al tema dei **rapporti studenti/docenti**.

Il "rapporto studenti-docenti" è, dal punto di vista del MIUR, rappresentato da numeri, con ricadute dirette sul FFO degli Atenei, monitorato dall'ANVUR con parametri numerici come misurazione indiretta della qualità dei percorsi formativi.

Abbiamo assistito al "miracolo" universitario di moltiplicazione dei pani e dei pesci con la creazione dei SSD...di pirandelliana memoria: uno, nessuno, 100 mila, moltiplicatori di competenze ...ma anche di ruoli.....(ma oggi qualcuno comincia a dire che andrebbero eliminati o comunque fortemente ridotti...).

Abbiamo vissuto riforme che hanno reso gli studenti collezionatori di CFU, parametro per misurare il "lavoro" studentesco, ma ora, miracolosamente, traslato a misuratore del lavoro dei docenti....

In tutto questo: dove è il sapere, la conoscenza, l'*educazione* ?

Ma naturalmente: è implicito nel ruolo istituzionale dell'Università: **la formazione universitaria consente di acquisire conoscenze**, così come enunciato dai Descrittori di Dublino.....

Tuttavia, molti studi hanno dimostrato che, almeno in campo medico-scientifico, a 10 anni dalla Laurea la gran parte delle conoscenze mediche è obsoleta, dopo 20 anni non ne parliamo nemmeno....

Sta quindi cambiando il nostro rapporto con la conoscenza. E' cambiata la velocità. Sono cambiate le modalità di comunicazione.

La sempre più rapida obsolescenza, l'aumento esponenziale delle nuove conoscenze rende ormai necessario apprendere ed aggiornarsi in modo continuo e veloce.

Le attività formative *post-laurea*, la *continuing-education*, non è più riservata ad una ristretta cerchia di accademici o di specialisti, ma ora è diventata una necessità imprescindibile per molte professioni.

Ma è necessario porsi una domanda: ma allora quale è il **ruolo REALE** dell'Università?

La formazione universitaria deve fornire le basi

- culturali
- metodologiche
- etiche
- sociali

che conducano ad un apprendimento maturo e progressivamente autonomo.

E' necessario insegnare il METODO

L'Università deve fornire le **basi culturali, metodologiche, etiche e sociali** che conducano ad un **apprendimento maturo e progressivamente autonomo**.
E' necessario quindi insegnare il METODO.

"educare"

E' insegnare/far apprendere;
E' trasmettere dei valori, delle regole, dei contenuti

Significa fornire riferimenti, strumenti, linguaggi, ruoli sociali e culturali
Significa far crescere un individuo
Significa operare un cambiamento

È UN'ESPERIENZA COMPLESSA
determinata dall'integrazione di tante dimensioni diverse

E' educare all'AMORE per il SAPERE
Trasmettere l'ENTUSIASMO di IMPARARE
La CURIOSITÀ di CONOSCERE

L'Università non deve semplicemente mediare il trasferimento di "sapere", ma deve **educare all'AMORE per il sapere**.

Educare significa trasmettere l'entusiasmo di imparare, la curiosità di conoscere.

Incontro tutti i giorni i nostri giovani e vedo l'effetto del dialogo e i risultati straordinari delle attività dei docenti e dei tutor.

Un buon docente, un buon tutor è in grado non semplicemente di migliorare l'apprendimento e i risultati di uno studente, ma soprattutto di motivare, dare fiducia, di migliorare la persona.

E' "educatore", esempio e testimone al tempo stesso.

E' difficile oggi essere giovani. Sicuramente più difficile di quanto lo sia stato per la mia generazione.

I giovani oggi non hanno certezze sul futuro senza una **profonda revisione filosofica** che riporti "**l'uomo al centro**" di ogni intervento, con i suoi valori, le sue speranze e la sua dignità e non l'economia dei mercati.

Credo che l'incertezza del futuro "sterilizzi" i loro sogni, concentrando tutte le loro energie sulla mera ricerca di un posto di lavoro.

E' fondamentale rifondare un **patto generazionale**, ripristinare un **rapporto di fiducia** tra le generazioni, ridare **sicurezza**, ricreare **punti di riferimento**.

Non posso non ricordare quanto detto in occasione della presentazione del libro di Don Carron "La Bellezza disarmata".

La crisi

La natura della crisi, che non è prima di tutto economica.
Riguarda i fondamenti.

[...] Riguadagnare i fondamenti è l'urgenza più grande che abbiamo.

J. Carron, La bellezza disarmata, cap 1 pag 11.

La sfida

"L'educazione è la grande sfida che tutti noi abbiamo davanti. [...] si parla di "emergenza educativa".

J. Carron, La bellezza disarmata, cap 10 pag 215.

C'è una **CRISI**, scrive Don Carron non solo economica, ma di **VALORI** ed è quindi necessario ritrovare i **PRINCIPI FONDAMENTALI** di **verità, giustizia, bellezza, felicità**.

L'**educazione** rappresenta la **sfida** fondamentale

L'educazione

Educare [...] esige uno sforzo di armonizzazione tra contenuti, abitudini, valutazioni. [...]. Per raggiungere questa armonia non bastano le informazioni e le spiegazioni. [...]. E' necessario offrire, mostrare una sintesi vitale di essi. [...] Questo può farlo solo un **testimone**, [...] un "**maestro**".

[...] Educare esige saper rendere ragione, non solo con spiegazioni concettuali, e contenuti isolati, ma con **comportamenti e giudizi** [...].

J.M. Bergoglio - Francesco La bellezza educherà il mondo, pag 24

J. Carron, *La bellezza disarmata*, cap 10 pag 223.

*Educare [...] esige uno sforzo di armonizzazione tra contenuti, abitudini, valutazioni. [...]. Per raggiungere questa armonia non bastano le informazioni e le spiegazioni. [...]. E' necessario offrire, mostrare una sintesi vitale di essi" scrive Don Carron, citando Papa Francesco, e continua "E' necessario dunque **un esempio**, una testimonianza di vita. Un "**maestro**". "Educare esige saper rendere ragione, non solo con spiegazioni concettuali, e contenuti isolati, ma con comportamenti e giudizi".*

Il maestro deve EDUCARE, "**comunicando**" in tutti i modi possibili.

LA COMUNICAZIONE

- VERBALE: utilizza le parole.
- NON VERBALE: espressione del volto, gesti, tono della voce.
- SIMBOLICA: il nostro modo di essere, di vivere.

9

Quindi, comunicazione non solo verbale, ma anche negli atteggiamenti non verbali e nei **COMPORTAMENTI**

Ricordando che qualunque cosa si faccia o si dica è sempre una comunicazione....

Qualunque cosa si faccia o si dica
o NON si faccia o NON si dica
avrà un qualche effetto:

è comunicazione.

- Quindi ogni nostra azione comunicherà sempre qualcosa.

**OGNI COMPORTAMENTO è
COMUNICAZIONE**

Noi lanciamo continuamente messaggi,
anche quando crediamo di non comunicare nulla.



NON SI PUO' NON COMUNICARE

**NOI SIAMO RESPONSABILI DELLA NOSTRA
COMUNICAZIONE E DEI RISULTATI**

Il processo ontologico di **apprendimento** è innato, istintivo, ma soprattutto **sociale** nel regno animale.

L'APPRENDIMENTO



Si apprende sin dai primi istanti di vita per istinto, immediatamente dopo per imitazione, quindi **seguito l'esempio**.

**SVEZZAMENTO PRECOCE → AGGRESSIVITA'
E COMPORTAMENTI STEREOTIPICI**



RUOLO FONDAMENTALE DELLA FAMIGLIA

Chiamo scherzosamente il mio meraviglioso gatto grigio "**gatto autistico**" per i suoi problemi comportamentali e di socializzazione.

L'aggressività e il comportamento stereotipico nei gatti sembrano dipendere da uno svezzamento troppo precoce che, così come dimostrato anche in altre specie, può compromettere i processi di apprendimento.

Questo descrive magnificamente il **ruolo fondamentale della FAMIGLIA**.

Inizia allora alla nascita la nostra vita "da studenti".

Una delle lezioni più importanti della mia vita l'ho ricevuta intorno ai 5-6 anni. In una di quelle spiagge riservate ai militari dove si andava qualche volta la domenica, i bambini nel pomeriggio si infilavano quatti-quatti nelle cucine e si facevano fare dei panini o dare un frutto.

Io, naturalmente facevo parte del gruppetto.

Quando mio padre si è accorto che masticavo il "frutto proibito", mi ha preso da parte e mi ha spiegato che non era consentito chiedere cibo ai cuochi.

Alla mia risposta che tutti i bambini lo facevano, lui mi ha risposto che io ero la figlia del comandante ed era mio dovere essere d'esempio.

LA RELAZIONE TRA RUOLO E RESPONSABILITA'- DOVERI

- Il ruolo comporta RESPONSABILITA'
- La responsabilità comporta DOVERI
- IL DOVERE di essere d' ESEMPIO



Non ho dimenticato quella lezione di educazione: al crescere del ruolo e della responsabilità DEVE corrispondere una sempre maggiore consapevolezza del **DOVERE di essere di esempio.**

O, come dice semplicemente Padre Hurtado

L'essere

E' più facile insegnare che educare, perché per insegnare basta sapere, mentre per educare è necessario essere.

Padre Alberto Hurtado

*"E' più facile insegnare che educare, perché per insegnare basta sapere, mentre per educare è necessario **"essere"**".*

In qualità di Presidente del Consiglio del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia sono stata catapultata, da orecchiante, in un mondo di numeri, dove la qualità di un CdL, l'efficacia didattica di un percorso formativo viene indirettamente misurata in termini di regolarità del percorso degli studenti: tempi di laurea, ritardo studentesco, abbandoni, trasferimenti.....

Parametri importanti certamente nell'economia gestionale di un Ateneo, visto che la qualità dei CdL , secondo il sistema AVA, rappresenta un fattore di premialità nell'attribuzione del Fondo di Funzionamento Ordinario degli Atenei.

Ma cosa ha a che fare con il "medico" che formeremo e con come eserciterà la professione? Con la sua reale "educazione", e non semplicemente con le sue conoscenze medico-scientifiche ?

Da molti anni i Presidenti dei Corsi di Laurea di Medicina e Chirurgia italiani si riuniscono in una Conferenza Permanente dei Presidenti di Medicina dove vengono

discussi non solo i diversi adempimenti di legge, ma soprattutto gli aspetti formativi e professionalizzanti.

Formazione Universitaria

Obiettivi → acquisizione dei contenuti definiti dal core curriculum

Core curriculum = il complesso di contenuti essenziali (conoscenze, competenze, abilità, comportamenti) che tutti i neolaureati devono aver acquisito in modo completo e permanente per l'esercizio della professione.

Il core curriculum deve rispondere alle esigenze legate allo sviluppo scientifico e culturale degli ultimi decenni (crescita esponenziale del sapere, rapida obsolescenza delle informazioni, necessità della educazione permanente) E.

Gaudio, (Segretario Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Medicina) Med.Chir., 37-38, 1528-1532, 2007.

E' stato definito un *core curriculum* dove sono elencati tutti gli argomenti didattici ritenuti essenziali del sapere medico e un elenco di abilità pratiche per costruire un bagaglio di conoscenze comuni a tutti i Laureati in Medicina e Chirurgia su tutto il territorio.

Il Laureato in Medicina e Chirurgia DEVE:

- avere conoscenze professionali solide,
- sapersi aggiornare,
- saper lavorare in gruppo intra- ed inter-professionale,
- saper essere difensore della salute,
- saper comunicare efficacemente con i pazienti,
- porre il paziente al centro della propria attenzione,
- saper praticare i valori dell'altruismo, della responsabilità, della compassione, dell'empatia, della attendibilità, dell'onestà, e dell'integrità, insieme con l'impegno a seguire i metodi scientifici nello svolgimento della professione

- Negli ordinamenti didattici sono state definite le caratteristiche dei Laureati in Medicina e Chirurgia, che: devono avere conoscenze professionali solide,
- sappiano aggiornarsi,
- sappiano lavorare in gruppo intra- ed inter- professionale,
- sappiano essere difensori della salute
- sappiano comunicare efficacemente con i pazienti,
- pongano il paziente al centro della propria attenzione
- sappiano praticare i valori dell'altruismo, della responsabilità, della compassione, dell'empatia, della attendibilità, dell'onestà, e dell'integrità, insieme con l'impegno a seguire i metodi scientifici nello svolgimento della professione.

Questo è ciò che ci si aspetta dall'"**essere**" medico.

La Professionalità dell' "ESSERE MEDICO"



Fig 1. Struttura della Professionalità. Da Stern, 2006.

I Piani di Studio non riportano attività didattiche teoriche o pratiche tali da sostenere e sviluppare queste essenziali caratteristiche **"umane"** dell'"essere" medico.

Esiste quindi un **"hidden curriculum"**, un bagaglio nascosto di conoscenze/comportamenti/doti **"umane"** che abbiamo l'**OBBLIGO** di trasmettere?? Una sorta di **"bilancio"** tra scienza e coscienza?
Credo proprio di sì!

"HIDDEN Curriculum"

I docenti hanno

- La Responsabilità della FORMAZIONE
- Il DOVERE dell'ESSERE ESEMPIO,
- COMUNICARE l'ENTUSIASMO, la PASSIONE

**La Responsabilità del docente
di mantenere e fare crescere le
potenzialità degli studenti**

Ed è costituito dagli esempi che i docenti forniranno agli studenti nel corso degli studi: esempi nei rapporti tra docenti, nei rapporti docente-studente, nei rapporti con i pazienti, nei rapporti con gli altri.

Di qui la enorme, pesante **RESPONSABILITA'** che essere docente comporta.

La scelta di frequentare il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia raramente è determinata da motivazioni sociali o socio-economiche, ma più frequentemente deriva dal desiderio di aiutare gli altri e da un forte impegno sociale come si evince dall'analisi dei risultati dei dati di ingresso degli studenti dei 6 CdL in Medicina e Chirurgia, tra i quali Chieti, che partecipano allo studio longitudinale sulle attitudini degli studenti al I anno e si concluderà con l'analisi motivazionale degli stessi studenti al termine dei loro studi.

Noi docenti abbiamo il **DOVERE** di mantenere e fare crescere le potenzialità di questi studenti.

In modo paradossale, evidenze internazionali mostrano invece come gli stessi studenti che all'iscrizione erano entusiasti e animati da valori positivi, arrivino alla Laurea molto meno motivati e molto più distaccati.

E' necessario comunicare l'**entusiasmo**.

Ancora oggi quando rivedo le lezioni per aggiornarle, mi rinasce, come un'Araba Fenice, l'antico entusiasmo per l'argomento trattato.

Mi rammarico di non avere più tempo per approfondirlo con gli studenti.

Mi rendo conto di nuovi possibili punti di vista, mi faccio nuove domande...insomma IMPARO.

E non c'è nulla che generi entusiasmo come l'aver imparato qualche cosa di nuovo.

L'entusiasmo - la passione

- Insegnare costringe ad imparare
- Imparare genera entusiasmo

E' davvero essenziale rimanere studenti a vita

INSEGNARE COSTRINGE AD IMPARARE e

IMPARARE GENERA ENTUSIASMO ed è per questo che si deve rimanere studenti a vita.

Chiedete ad uno studente di presentare un argomento agli altri studenti. Imparerà quell'argomento come MAI l'avrebbe imparato per l'esame!!

Accendere la fiamma

L'opera del maestro non deve consistere nel riempire un sacco, ma nell'accendere una fiamma

Plutarco

Citando Plutarco *"L'opera del maestro non deve consistere nel riempire un sacco, ma nell'accendere una fiamma"*.

Il contagio

"[...] i ragazzi hanno "fiuto" e sono attratti dai professori che hanno un pensiero aperto, "incompiuto", che cercano "di più", e così contagiano questo atteggiamento agli studenti [...]"

J.M. Bergoglio - Francesco Incontro con il mondo della Scuola italiana, 10 maggio 2014,

"Da qui nasce la nostra responsabilità".

J. Carron, *La bellezza disarmata*, cap 10 pag 224.

Contagiamo e inneschiamo reazioni a catena

"I ragazzi hanno "fiuto" - dice Papa Francesco in un incontro con la scuola -

e sono attratti dai professori che sanno trasmettere entusiasmo, che condividono con loro l'amore per il sapere, che hanno un pensiero aperto, "incompiuto", che cercano "di più", e così contagiano questo atteggiamento agli studenti"

Dobbiamo abbandonare quindi la cultura delle parole, per tornare alla **cultura dell'esempio** nella società, nella politica, e, a maggior ragione, nella cultura.

L'entusiasmo, la passione, la ricerca continua della conoscenza, l'amore per il sapere, la condivisione delle esperienze di chi educa sono contagiosi e possono scatenare una reazione a catena.

Nella giornata di ieri a Silvi io ero una studentessa affascinata dai diversi Relatori spesso così lontani dalle mie esperienze, ma che hanno saputo conquistarmi con la loro PASSIONE. Mi hanno trasmesso conoscenze, certo, ma soprattutto EMOZIONI, motivandomi a migliorarmi.....e di questo li ringrazio.

L'emozione

Per insegnare bisogna emozionare

Maria Montessori

*"E' necessario **emozionare**", come dice Maria Montessori, e al contempo incoraggiarli ad camminare da soli, senza paure, ma con fiducia in se stessi, guidati dal desiderio di crescere e dalla libertà di realizzarsi.*

Il Presidente di un Corso di Laurea di Medicina e Chirurgia, che non nomino per non metterlo in imbarazzo, docente di altissimo profilo morale, nei suoi auguri di Natale quest'anno scrive:

"Il bisogno di pensare"

di Vito Mancuso, 2017

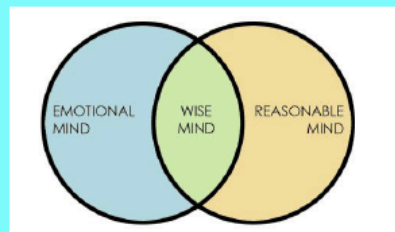
Da un colloquio tra Carlo Gustav Jung e il Capo Indiano Lago di Montagna.

Jung: *"Perché pensi che i bianchi siano tutti pazzi?"*

Lago di Montagna: *"Perché dicono di pensare con la testa"*

Jung, sorpreso: *"Certamente! Tu con che cosa pensi?"*

Lago di Montagna: *"Noi pensiamo qui - disse, indicando il cuore."*



Ragiona con il cervello, ma pensa con il cuore

"Una citazione in prefazione dell'ultimo interessante libro di Vito Mancuso, "Il bisogno di Pensare" - Garzanti 2017", riferisce di un colloquio tra Carl Gustav Jung e il Capo Indiano Lago di Montagna, là dove Jung scrive:

"Gli chiesi perché pensasse che i bianchi fossero tutti pazzi. "Dicono di pensare con la testa." "Ma certamente. Tu con che cosa pensi?" Gli chiesi sorpreso. "Noi pensiamo qui, disse, indicando il cuore".

Continuano gli auguri del Collega chiedendo: *"noi riusciamo a ragionare con il nostro cervello e a pensare con il cuore? Debbo confessarvi che spesso ci provo, ma non sempre ci riesco".*

Questa domanda mi risuona nella mente: lo facciamo? Eppure è quello che riteniamo debba fare anzi debba "essere" il medico che formiamo!

Concludo con uno scritto di Gibrán sull'Insegnamento:

Sull'educazione

*.....E un maestro disse:
"Parlaci dell'insegnamento"*

*E lui disse: Nessuno può insegnarvi nulla
se non ciò che già sonnecchia
nell'albeggiare della vostra conoscenza.*



*Il maestro,
che cammina all'ombra del tempio tra i suoi discepoli,
non elargisce la sua sapienza,
ma piuttosto la sua fede e il suo amore.*

*E se davvero è saggio, non vi invita ad entrare
nella dimora del suo sapere,
ma vi guida alla soglia della vostra mente*

Kahlil Gibran

E un maestro disse:

"Parlaci dell'insegnamento"

E lui disse: Nessuno può insegnarvi nulla

Se non ciò che già sonnecchia

Nell'albeggiare della vostra conoscenza.

Il maestro,

che cammina all'ombra del tempio tra i suoi discepoli,

non elargisce la sua sapienza,

ma piuttosto la sua fede e il suo amore.

E se davvero è saggio, non vi invita ad entrare

Nella dimora del suo sapere,

ma vi guida alla soglia della vostra mente.

GRAZIE



Miniatura persiana del XVI secolo rappresentante
l'arcangelo Raffaele (per l'occidente), una *huri* (per l'Islam)

GRAZIE